

ASSEMBLEA DI FARMINDUSTRIA
Cattani rieletto presidente e Italia
prima al mondo per crescita dell'export
Policy Brief

n°7– Luglio 2024

**Serve una nuova governance, finanziamenti e un'ampia partnership
pubblico-privata nella ricerca, sviluppo e innovazione**

Angelo Avogaro, Presidente della Società Italiana di Diabetologia -SID

e

Federico Serra, Responsabile relazioni istituzionali della Società Italiana di Diabetologia -
SID

CONFERMATO CATTANI ALLA PRESIDENZA D FARMINDUSTRIA

L'Assemblea di Farmindustria il 3 Luglio ha confermato all'unanimità per Marcello Cattani alla presidenza di Farmindustria. Sarà in carica per il biennio 2024-2026. Cattani - parmigiano, 53 anni, sposato, due figli, laureato in Scienze Biologiche ad indirizzo biomolecolare, con una specializzazione in Chimica e Tecnologia Alimentari - è presidente e amministratore delegato di Sanofi Italia e Malta. È anche nel Consiglio generale di Confindustria e di Assolombarda. Da ottobre 2022 è presidente del Club Santé Italia, che riunisce 40 aziende francesi in Italia in ambito medico-farmaceutico.

Alberto Chiesi (Chiesi Farmaceutici) è stato nominato presidente onorario di Farmindustria.

L'Assemblea ha, inoltre, eletto il Comitato di Presidenza composto da cinque vicepresidenti: Alessandro Chiesi (Chiesi Farmaceutici), Valentino Confalone (Novartis Farma), Massimo Di Martino (Abiogen Pharma), Paivi Kerkola (Pfizer Italia), Pierluigi Petrone (Euromed). Del Comitato di Presidenza fanno parte anche Lucia Aleotti (A. Menarini), Francesco De Santis (Italfarmaco), Fabio Landazabal (GlaxoSmithKline), Morena Sangiovanni in questo biennio, (Boehringer Ingelheim Italia), Mario Sturion Neto (Johnson & Johnson) e Luciano Grottola (Ecupharma).

A lui, al Comitato di Presidenza e a tutte le aziende farmaceutiche gli auguri di SID di un proficuo lavoro nel prossimo biennio e la piena disponibilità a collaborare per migliorare la qualità di vita dei cittadini italiani,

Policy Options

Option 1. creare una piattaforma di dialogo e la collaborazione tra Ministero, ISS, AIFA, Farmindustria e Società Scientifiche

Option 2: aumentare i fondi della ricerca pubblico e privata nelle malattie endocrino-metaboliche

Option 3: Costruire partenariati pubblico-privato (PPP) a lungo termine basati sulla fiducia tra un'ampia gamma di attori in materia di RS&I (reti di ricerca, Università, Fondazioni, Società Scientifiche)

Option 4: Ridurre i rischi e l'incertezza e stimolare gli investimenti privati nel settore farmaceutico

Option 5: investire nella transizione green e nel concetto di One Health, coinvolgendo le Società Scientifiche

Option 6: Eliminare tutte le forme di diseguità regionali nell'accesso alle terapie del diabete

Option 7: Ridurre i tempi di approvazione dei nuovi farmaci per il diabete

Option 8: eliminare tutte le forme di burocrazia che inficiano e rallentano il percorso clinico-terapeutico

Inoltre, si è tenuta a Roma il 4 Luglio l'Assemblea pubblica di Farindustria, che ha evidenziato come servono riforme da accompagnare a una semplificazione per la ricerca clinica e a regole per consentire l'uso del dato clinico per necessità di Ricerca, nel rispetto della privacy. Fondamentale è anche ridurre i tempi di accesso all'innovazione per i cittadini, ancora troppo lunghi.

LE CIFRE DELL'INDUSTRIA FARMACEUTICA IN ITALIA

L'industria farmaceutica in Italia è un unicum in Europa, con il 42% di imprese a capitale italiano e il 58% a capitale internazionale. Ecco una panoramica di fatti e cifre che caratterizzano questo comparto industriale.

Produzione e investimenti

52 miliardi di produzione, Italia leader in UE con Germania e Francia;
2% il peso sul PIL dell'industria farmaceutica, prima per competitività (Istat);
3,6 miliardi di investimenti (1,6 in produzione e 2 in R&S), + 9% nel 2023;
oltre 700 milioni in studi clinici, presso strutture del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), che permettono ai pazienti di accedere a terapie innovative e al SSN di avere benefici di circa 3 euro per ogni euro investito dalle aziende (Altems);
+35% crescita domande brevetto negli ultimi 5 anni (23% Big UE);
produttività +7% vs Big UE e farmaceutica primo settore in Italia per contributo alla crescita della produttività negli ultimi 20 anni (dati Eurostat e Rapporto Excelsior);
industria farmaceutica prima in Italia per Open Innovation/Network Innovation;
specializzazioni in farmaci sia di sintesi chimica sia biotecnologici, nei vaccini, nelle terapie avanzate, nelle malattie rare e nei plasmaderivati.
Primato europeo per CDMO (produzione "conto terzi") con 3,6 miliardi nel 2023, il 23% del totale.

Export

49 miliardi di export, +150% in 10 anni (vs +130 media UE);
industria farmaceutica prima al mondo per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023 (+16 mld);
+11 miliardi saldo estero totale nel 2023 (materie prime e prodotti finiti);

farmaci e vaccini secondo settore “made in Italy” per surplus con l’estero (+17 miliardi nel 2023);
export fondamentale in tanti territori, nord, centro e sud;
quota export farmaceutico sul totale manifatturiero da 3,8% a 8,3% in 20 anni;
+87%: aumento valore medio export tra 2013 e 2023 (+47% media Big UE). Dato che riflette
l’aumento del contenuto innovativo e di qualità della produzione e che è superiore alla media dei
Big europei.

Territori e valori

Lombardia: prima regione farmaceutica in Italia, con circa 26.000 occupati diretti, ai quali si
aggiungono oltre 30.000 dell’indotto. Quasi 10 miliardi di export. Prima per investimenti in R&S,
€ 560 milioni.

Lazio: seconda regione per numero di occupati (13.300 diretti e circa 16.000 nell’indotto) e prima
per export (11,5 miliardi di euro, 43% del totale manifatturiero regionale). Investimenti in R&S: €
326 milioni.

Toscana: terza regione in Italia con più di 7.900 addetti diretti e 9.400 nell’indotto. Export pari a
8,3 miliardi e investimenti in R&S di € 321 milioni.

Veneto: oltre 5.700 occupati, più di 6.800 nell’indotto e un export di 1,1 miliardi. € 50 milioni
investiti in R&S.

Emilia-Romagna: importante presenza produttiva e di R&S: 4.500 addetti diretti, 5.300
nell’indotto; export pari a € 2,3 miliardi; seconda regione per investimenti in R&S: € 511 milioni.

Marche: oltre 1.300 addetti diretti, circa 1.600 nell’indotto. Al quarto posto per export 2023, con
€ 6,7 miliardi.

Specializzazione nel Mezzogiorno (Abruzzo, Campania, Molise, Puglia, Sicilia) le imprese del
farmaco contano circa 6.200 addetti diretti e oltre 7.300 nell’indotto, € 8,2 miliardi di export (6,1
della Campania) e € 145 milioni di investimenti in R&S.

Risorse umane

70.000 addetti diretti (+2% nel 2023), di cui 7.050 in R&S (+2,5%);
90% laureati o diplomati;

45% donne (53% in R&S), +13% in 5 anni; 40% del fatturato dell'industria farmaceutica in Italia deriva da aziende guidate da donne;
153.000 addetti con fornitori diretti,
+9% crescita occupazione periodo 2018-2023, +19% under 35;
formazione giovani: attivi progetti per scuole superiori, ITS Academy e università. Con la Fondazione ITS PharmaAcademy per le Nuove Tecnologie della Vita di Roma nel 2023 è stato inaugurato il primo Campus ITS in Italia, denominato "Campus Pharma Academy". Dal 2019 con l'ITS Pharma Academy sono stati formati oltre 250 studenti con un placement del 100% e una presenza femminile del 35%;
welfare all'avanguardia, grazie a relazioni industriali improntate a dialogo e partecipazione, per la conciliazione vita lavoro e sostegno alla genitorialità.

Prezzi, spesa, costi, tempi di accesso

1,5 euro al giorno, spesa farmaceutica pro-capite (pubblica e privata);
-20%, spesa farmaceutica pubblica rispetto ai principali Paesi europei. Un dato che dipende da prezzi inferiori rispetto alla media dei Big Ue;
+30% di costi della produzione (energia, intermedi e altri) rispetto al 2021;
1% quota della spesa farmaceutica pubblica su PIL, stabile da 5 anni; la spesa per farmaci rimborsati dal 2018 al 2023 è cresciuta meno dell'inflazione e delle altre voci di spesa pubblica.
14 mesi: tempo di accesso alle nuove cure. Più altri 10 in media per la disponibilità a livello regionali, con forti disparità (da 4 a 16). In Germania occorrono solo 4 mesi.

Welfare

Oltre il 90% delle imprese applica da anni lo smart working, part-time, flessibilità oraria in ingresso/uscita, permessi retribuiti per visite mediche aggiuntivi al CCNL;
100% degli addetti ha previdenza e assistenza sanitaria integrativa;
73% fruisce di servizi di istruzione e assistenza;
43% può beneficiare di forme di assistenza per familiari anziani o non autosufficienti;
47% delle imprese offre congedi e aspettative di maternità più lunghi rispetto alla legge e al CCNL;

58% delle imprese offre asili nido/rimborsi spese per istruzione e assistenza domestica;
55% delle imprese offre campagne di screening, prevenzione, vaccinazione e check-up;
55% delle imprese offre campagne per il benessere psico-fisico;
59% delle imprese offre servizi di counseling psicologico post-gravidanza;
+45% numero di figli rispetto alla media nazionale, per gli addetti delle imprese farmaceutiche.

Transazione green

-32%, la riduzione dei consumi energetici delle imprese in 10 anni, con un aumento nello stesso periodo di 5 volte dell'uso di energia da fonti rinnovabili;
industria farmaceutica ai primi posti per azioni concrete per la sostenibilità ambientale: riduzione del consumo di acqua, della produzione di rifiuti nel processo produttivo, dell'uso della plastica nel packaging e di combustibili fossili;
approccio delle imprese rivolto a tutto il ciclo di vita del farmaco, con un modello basato su efficienza produttiva e circolarità.

Risultati di salute

1 milione in più, in Italia, le persone che sopravvivono dopo una diagnosi di tumore in dieci anni. Oggi 2 persone su 3 con diagnosi di cancro sopravvivono dopo 5 anni, 30 anni fa erano 1 su 3 (l'83% grazie ai nuovi farmaci);
40 milioni persone curate ogni anno nel Paese;
1 anno, è la crescita in Italia della vita media negli ultimi 2, arrivata a 83 anni (82 nel 2021), recuperando il calo causato dalla pandemia;
-25% di mortalità totale e -35% per patologie croniche in 20 anni nel Paese;
265 mila persone guarite in Italia con farmaci innovativi contro l'epatite C;
135 i farmaci orfani disponibili in Italia nel 2022, da 7 nel 2007;
45% pazienti nel Paese usa almeno un'App in ambito salute; 39% medici ricorre a servizi di tele-visita e il 42% ha usato Fascicolo Sanitario Elettronico.
I farmaci permettono in certi casi di evitare l'ospedalizzazione (1 giorno in ospedale costa 1.000 euro);

grazie ai farmaci più efficienza della spesa complessiva di welfare meno spese di assistenza e vita più attiva per malati o caregiver (es. malattie neurodegenerative o cancro: 65% dei malati smette di lavorare e il 25% dei caregiver riduce l'occupazione);
con una copertura vaccinale ottimale che tutela la salute delle persone facendole ammalare di meno: si evitano ogni anno costi di 2,8 miliardi; si recuperano 562 milioni di gettito fiscale; si guadagnano quasi 10 miliardi di produzione (fonte Altems);
prima dei nuovi farmaci per l'epatite C si spendeva più di un miliardo l'anno per trattare i pazienti. Costi oggi evitati grazie ai medicinali;
terapie avanzate consentono benefici di lungo periodo, a fronte di una singola somministrazione, anche con effetti curativi.

GLI INTERVENTI

L'intervento del Presidente di Farmindustria

Per Marcello Cattani, Presidente di Farmindustria, l'industria farmaceutica italiana 'brilla' sul piano dell'export e non solo. Ma ha bisogno di interventi urgenti per mantenere la sua leadership in Europa e continuare a fornire ai pazienti le cure più all'avanguardia. "Al primo posto a livello mondiale per crescita dell'export tra il 2021 e il 2023. È il traguardo raggiunto dall'industria farmaceutica in Italia grazie a imprese, internazionali e nazionali, che continuano a investire nel Paese". È quanto afferma nel corso dell'Assemblea dell'associazione delle industrie del farmaco in corso oggi a Roma.

"È l'export che traina la produzione e che fa registrare record su record. Farmaci e vaccini sono il secondo settore made in Italy per saldo estero, 17 miliardi di euro nel 2023. La quota dell'export farmaceutico sul totale manifatturiero è passata dal 3,8% all'8,3% in 20 anni. La nostra industria conferma di essere un settore hi-tech strategico per la Nazione. La produzione ha toccato i 52 miliardi di euro nel 2023 e oltre 49 di export, nonostante le difficoltà causate dall'aumento dei costi del 30% rispetto al 2021. Gli investimenti sul territorio 3,6 miliardi, di cui 2 in R&S. Gli addetti sono 70.000 (+2% nel 2023 e +9% in 5 anni), con un incremento di quasi il 20% di under 35 negli ultimi 5 anni, e con un'elevata presenza di donne, il 45% del totale. Industria che ha un welfare aziendale all'avanguardia ed è il primo settore tra quelli manifatturieri, secondo Istat, per

competitività, con il più alto valore aggiunto per addetto, parametro di produttività per cui siamo migliori degli altri Big UE.

E che guarda al futuro con progetti di responsabilità sociale, anche con l'alternanza scuola-lavoro, nelle scuole superiori e negli ITS per formare gli studenti e sviluppare le competenze necessarie alle imprese. Proprio con questo obiettivo è stato recentemente firmato un Protocollo d'Intesa con l'Egitto, nell'ambito del Piano Mattei, per la partnership tra imprese e la formazione, attraverso scambi accademici e professionali di docenti e studenti. Senza dimenticare che negli ultimi 5 anni la crescita delle domande di brevetto farmaceutico nel Paese sono aumentate del 35%, rispetto al +23% dei Big UE. Un segnale della straordinaria accelerazione scientifica e tecnologica che stiamo vivendo. Intelligenza artificiale, data driven industry, ricerca nello spazio, nuovi modelli di trial clinici, nuove frontiere di R&S consentono sempre più la personalizzazione delle terapie”.

Cure “disegnate” sui singoli pazienti con tecnologie all'avanguardia, sottolinea il presidente di Farindustria, “arriveranno nei prossimi anni per trattare molte malattie e correggere difetti del genoma, in una prospettiva One Health di rispetto della salute delle persone e del pianeta. A inizio 2024 è stato raggiunto un record storico, per i farmaci in sviluppo nel mondo, 23.000, con investimenti in R&S da parte delle imprese farmaceutiche di oltre 1.700 miliardi di dollari tra il 2023 e il 2028. Ma la competizione globale corre sempre di più. Ecco perché essere veloci, attrarre investimenti e offrire innovazione deve diventare il must delle politiche dell'Unione Europea e dell'Italia. Non possiamo avere una realtà a due velocità: un mondo che cambia rapidissimamente e assetti decisionali e regolatori fermi a venti anni fa.

Serve voltare pagina per tenere il passo di altri Paesi in un contesto globale sempre più complesso. Ora è il momento di accelerare con determinazione, giocando su due tavoli. In Europa per ricominciare a porre al centro il tema della competitività, dell'attrattività per gli investimenti, dell'autonomia strategica e delle catene di approvvigionamento. Bisogna poi avere il coraggio di rivedere completamente la proposta di revisione della legislazione farmaceutica che indebolisce la proprietà intellettuale. Proprio mentre USA, Cina, Singapore, Emirati Arabi, Arabia Saudita mettono in campo politiche per rafforzare la propria struttura industriale. Basti pensare che il gap di investimenti in R&S tra UE e USA è passato in 20 anni da 2 miliardi di dollari a 25. Con il 60% dei nuovi lanci di medicinali che avviene negli USA mentre in UE è meno del 30%.

Secondo recenti dati Efpia, la Cina nel 2023 ha superato l'Europa come area di origine di nuovi farmaci: su 90 molecole a livello globale 28 arrivano dagli Usa, 25 dalla Cina, 17 dall'UE. Cina

che in R&S cresce a ritmi 3 volte superiori a quelli del nostro Continente. Non bisogna perdere ulteriore terreno con scelte sbagliate che penalizzano l'attrattività e ci espongono a dipendenze strategiche. Si consideri che già oggi il 74% dei principi attivi di uso più consolidato dipende infatti da produzioni in Cina o in India così come il 60% dell'alluminio, materia prima fondamentale per le nostre imprese. Recuperare competitività significa cambiare in fretta la rotta e la prospettiva: la salute deve diventare prioritaria ed essere considerata un investimento che genera anche risparmi sociali ed economici evitando altri costi. E l'industria farmaceutica deve essere percepita come un'alleata su cui contare perché trasforma le conquiste scientifiche in cure per i cittadini".

In Italia, secondo Cattani, "è indispensabile una governance farmaceutica davvero moderna, con regole nuove, chiare, adatte alla rapidità dell'innovazione, superando il sistema del payback, tassa iniqua e aggiuntiva che grava sulle aziende per quasi 2 miliardi nel 2024. Riforme da accompagnare a una semplificazione per la ricerca clinica e a regole per consentire l'uso del dato clinico per necessità di Ricerca, nel rispetto della privacy. Fondamentale è anche ridurre i tempi di accesso all'innovazione per i cittadini, ancora troppo lunghi - 14 mesi a livello nazionale, ulteriormente aggravati da quelli a livello regionale - con evidenti differenze sul territorio, che generano disuguaglianza e disomogeneità. Occorre riconoscere il valore dell'innovazione e rivalorizzare alcuni farmaci di grande diffusione e a basso costo, per garantire così la sostenibilità industriale messa in difficoltà a causa di un aumento strutturale dei costi. Con un finanziamento basato sulle reali esigenze di salute. Su Europa e Italia molto positiva è l'azione del Governo che ha dimostrato di credere nell'innovazione. Bisogna proseguire nel dialogo tra Istituzioni e industria collaborando nell'ottica di una visione condivisa dell'interesse nazionale. Perché solo insieme è possibile vincere in Europa e nel mondo", ha concluso Cattani.

L'intervento del Ministro della Salute Schillaci

Per il Ministro della Salute Prof. Orazio Schillaci, AIFA è fondamentale per garantire innovazione a tutti i cittadini. Dopo 20 anni era necessaria una riforma e questo è ciò che abbiamo fatto per arrivare ad avere meno burocrazia, tempi rapidi di accesso all'innovazione da parte dei cittadini indipendentemente da quanto guadagnano e da dove risiedono. Le modifiche introdotte in Aifa con la nuova commissione unica stanno funzionando, la CSE ha trovato molte pratiche ineficaci e

molte pratiche sono arrivate, dai primi risultati abbiamo emerge che il tempo medio per valutare i dossier è sceso da oltre 500 a 250 giorni. Guardiamo dunque con fiducia al lavoro della nuova Aifa per far sì che sia sempre più forte nel dare risposte agli italiani”.

Il ministro ha poi parlato della proposta di riforma della normativa farmaceutica in discussione a livello europeo: “Nelle proposte della commissione ci aspetti positivi e aspetti negativi su cui siamo intervenuti. Viene ribadita l'importanza dell'innovazione e della ricerca e sviluppo che sono il motore della ricerca in campo farmaceutico e di una nazione. Già nel 2023 abbiamo fatto un position paper molto chiaro perché ci sono punti che ci lasciano perplessi: vogliamo che l'industria continui a investire in Europa, anche di più rispetto al passato, ci muoviamo in un orizzonte globale e dobbiamo renderla sempre più attrattiva. E' un punto condivisibili chiedere che ci sia accesso ai farmaci in tutti i paesi Ue non possiamo che essere d'accordo sul fatto che bisogna investire per avere nuovi farmaci per malattie complesse o quando si pone accento sulla resistenza antibiotica. Poniamo però attenzione sul fatto che alcuni strumenti ritenuti utili come la riduzione della protezione dei dati da 8 a 6 anni e della market exclusivity sui farmaci orfani da 9 a 8 anni possono essere misure sbagliate, che inducono l'industria a non investire più. Non possiamo far sì che chi porta innovazione veda l'Europa come un sistema dove non è utile investire”.

Sulla problema della carenza di farmaci il ministro ha ricordato che “abbiamo in Aifa un tavolo di monitoraggio, ma dobbiamo mantenere un sguardo aperto con un maggiore scambio di informazioni in Europa. Importante sarà anche bilanciare quello che avviene con i farmaci equivalenti, che in Italia sono sottoutilizzati rispetto ad altre nazioni: su questo stiamo parlando e penso possa essere in parte una risposta. Ma il problema si affronta in modo globale cercando eventuali prodotti carenti in altri Paesi ma anche intervenendo sul problema della produzione delle materie prime che avviene in maggior parte in India e in Cina: non possiamo diventare completamente dipendenti, bisogna cercare nuovi mercati e nuove sinergie su cui stiamo lavorando anche con Farmindustria”.

L'intervento del Ministro degli Esteri Taiani

Per il Ministro degli Esteri On. Antonio Taiani, sulla riforma farmaceutica della Commissione Ue “vedremo con il nuovo Parlamento e la nuova Commissione. Dobbiamo tutelare la salute e le imprese, fare in modo che ci sia sempre grande equilibrio”.

“La nuova Commissione - ha ricordato - comincerà a lavorare poco prima della fine dell'anno; quindi, c'è tempo per il nuovo Parlamento che si insidierà a luglio. Vediamo quando inizieranno le commissioni e ci sarà una sulla sanità, è ancora presto per vedere quello che si potrà e si dovrà fare. Noi abbiamo molto da dare e molto da dire in Europa nel settore farmaceutico, che è un fiore all'occhiello della nostra produzione industriale. Europa sì, ma bisogna avere delle regole che non penalizzino il nostro saper fare, il fatto che noi siamo anche la seconda manifattura in Europa. Sì all'Europa, sì alla difesa della proprietà intellettuale, bene il tribunale dei brevetti a Milano, bene una visione complessiva che però abbia a livello europeo una politica industriale che si faccia carico anche del saper fare italiano”.

L'intervento del Ministro dell'Università e della ricerca Bernini

La ministra dell'Università e della Ricerca, Sen. Anna Maria Bernini ha siglato un accordo di collaborazione tra Ministero e Farindustria in occasione dell'Assemblea di quest'ultima “Un accordo di collaborazione con Farindustria in cui crediamo moltissimo. Abbiamo lavorato con il presidente Cattani e il risultato è davvero straordinario perché non riguarda solo la formazione post laurea, ma riguarda le materie Stem, cioè la possibilità di orientare le Università verso percorsi di formazione sempre più adatti a quello che il mercato del lavoro richiede”. Lo ha, a margine dell'assemblea annuale di Farindustria a Roma dove ha siglato un accordo di collaborazione.

“Sul post graduate abbiamo messo dei fondi sui cosiddetti dottorati industriali innovativi - ha aggiunto - cofinanziati dal ministro dell'università e dalle imprese farmaceutiche per rendere sempre più ridotto quel passaggio tra la fine della formazione e l'ingresso nel mondo del lavoro. Poi c'è il Piano Mattei - ha spiegato ancora Bernini - abbiamo elaborato un progetto per fare insieme dei Road Show nei paesi target per il piano Mattei perché è molto importante che le nostre industrie farmaceutiche siano in grado di cooperare con dei Paesi che già hanno molto da dire sulla cosiddetta One health”.

Memorandum of Understanding (Protocollo d'Intesa) tra MUR, CRUI e Farindustria per rafforzare la partnership tra settore pubblico e privato.

Il Protocollo, attraverso la collaborazione fra le imprese farmaceutiche e le istituzioni universitarie presenti sul territorio italiano ed estero prevede, tra l'altro, di:

favorire la formazione di professionalità altamente qualificate e specializzate, in particolare nelle discipline STEM, attraverso la promozione della partecipazione delle imprese alle attività formative universitarie, post-universitarie (scuole di specializzazione, master e dottorati industriali) e alla didattica integrativa;

trattenere e valorizzare i talenti presenti nelle università e nelle imprese italiane e attrarre quelli all'estero;

supportare, nell'ambito del nuovo Piano Mattei per rafforzare la cooperazione con l'Africa, iniziative per la formazione e lo sviluppo di competenze, e progetti congiunti tra imprese e istituzioni in materia di ricerca applicata e innovazione nell'ambito delle Scienze della Vita.

Intervento del Ministro per le Imprese e il made in Italy Urso

Il Ministro per le Imprese e il made in Italy Adolfo Urso in un messaggio consegnato all'assemblea di Farindustria ha detto che "Ogni anno il settore farmaceutico regala all'Italia meriti successi: nel 2023 la produzione ha superato per la prima volta i 50 miliardi di euro. Nell'ultimo decennio, le vendite sui mercati esteri sono cresciute del 176%, a fronte di una media europea del 141%. Nel 2023 La farmaceutica è prima nei Ranking di Competitività dei Settori produttivi nazionali: un risultato legato sia ai 3,6 miliardi di investimenti in innovazione, di cui ben 2 destinati alla Ricerca e Sviluppo, che all'elevata capacità di innovare, testimoniata anche dalle domande brevettuali cresciute a un ritmo superiore alla media europea".

"La forza lavoro e le competenze - prosegue - rappresentano un ulteriore elemento di forza del settore: oltre il 90% dei 70 mila addetti diretti è laureato o diplomato, quasi la metà sono donne e un neoassunto su cinque ha meno di 35 anni. A livello globale, per la prima volta la Cina ha superato l'Europa nello sviluppo di nuovi farmaci e adesso tallona gli Stati Uniti. È il momento di fare sistema per difendere le nostre competenze e la nostra capacità di fare ricerca, così da rendere l'Italia e tutto il nostro continente più attrattivi. Dobbiamo concentrare l'azione a Bruxelles dove

siamo certi che la nuova Commissione accoglierà con decisione le istanze finalizzate unicamente a elevare la nostra competitività. Ribadisco il mio impegno a presidiare presso la Comunità europea ogni tavolo, con un approccio pragmatico di difesa degli interessi nazionali, prevedendo la semplificazione dei processi e il rafforzamento dell'innovazione. In questa direzione va la creazione dell'alleanza per il farmaco, sulla falsariga di quanto già fatto per le materie prime critiche, che è appena diventata operativa ed è composta da autorità nazionali - tra cui il MIMIT-industria, organizzazioni della società civile, Commissione e Agenzie europee. Dobbiamo creare una cornice europea armonizzata e competitiva che risponda ai bisogni della politica industriale e alla necessità di farmaci nell'Unione, anche ricorrendo a un possibile nuovo Importante Progetto di Interesse Comune Europeo sui medicinali critici, complementare all'IPCEI salute già in corso. Solo insieme possiamo costruire nuovi assetti in grado di rispondere con innovazione al futuro, pur rimanendo sempre al servizio della persona e delle sue necessità: questa non è solo l'ambizione più alta, ma soprattutto un valore, a cui dobbiamo tendere per immaginare e pianificare un domani migliore”.

L'intervento del Presidente di Confindustria Orsini

Per il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. “La farmaceutica è uno dei fiori all'occhiello del nostro Made in Italy, 52 miliardi di produzione, forte vocazione all'export, 3,6 miliardi di Ricerca e sviluppo, fondamentali per mantenere la competitività, sono primi in open innovation e cresce del 10% all'anno”. Per Orsini “è ovvio che ci siano delle criticità, a partire dal payback, una norma del 2007: non è possibile che questo settore paghi le scelte dei costi delle Regioni, questa non è una cosa possibile”.

Sul fronte europeo, invece, la norma sulla data protection imposta all'industria farmaceutica “è autogol pazzesco”, ha aggiunto Orsini, sottolineando che con questa norma «vuol dire che le imprese vanno a fare ricerca e sviluppo in altri paesi, vuol dire che poi spostano le produzioni e che quei farmaci ce li vendono dall'estero e costano di più”.

IL PUNTO DI VISTA DI SID

La Società Italiana di Diabetologia vede nell'industria farmaceutica un partner e un player prezioso nelle cure delle malattie endocrino-metaboliche e nel miglioramento della qualità di vita di milioni di persone che convivono con queste patologie.

Però è certamente preoccupata ed attenta a quanto espresso dall'EFPIA che evidenzia che mentre la corsa tecnologica globale accelera, l'UE è notevolmente in ritardo in termini di investimenti in RS&I rispetto ai suoi concorrenti globali. Questa carenza ostacola la capacità dell'UE di sfruttare appieno il suo potenziale scientifico e tecnologico. Ai fini della sua competitività a lungo termine, l'UE deve fare di più per attrarre e trattenere gli investimenti privati in materia di RS&I in Europa. Investire in ricerca da parte degli organismi pubblici comunitari e del Governo italiano e da parte del comparto farmaceutico, appare condizione indispensabile perché si possano assicurare cure e trattamenti clinici efficaci e sicuri.

A questo proposito, il programma quadro dell'UE svolge un ruolo importante. Gli investimenti pubblici in materia di ricerca e innovazione resi possibili dal programma quadro dell'UE sono fondamentali per attenuare i fallimenti del mercato e stimolare gli investimenti privati in materia di ricerca e innovazione riducendo i rischi che tali investimenti rappresentano per l'industria. Mettendo in comune risorse e competenze attraverso il programma quadro dell'UE, gli Stati membri e i paesi del SEE, l'industria, le RTO, le società scientifiche e il mondo accademico mirano ad affrontare collettivamente sfide complesse, accelerando il ritmo della maturazione tecnologica e dell'innovazione e sostenendo il posizionamento dell'UE nell'attuale corsa tecnologica, attualmente sotto pressione.

L'impatto di tali investimenti collettivi e coordinati dell'UE in materia di RS&I è stato recentemente dimostrato dalla valutazione ex post di Horizon 2020, da cui è emerso che il più alto grado di leva finanziaria per ogni euro investito è stato raggiunto nei partenariati europei. Nei partenariati istituzionalizzati, i contributi dei partner privati con risorse (in denaro o in natura) hanno più che raddoppiato o addirittura triplicato il volume degli investimenti dell'UE.

Ma sono necessarie competenze, reti e strutture qualificate per sviluppare tali programmi di ricerca e l'Italia vuole e deve giocare un ruolo fondamentale.

Chiediamo alle istituzioni dell'UE di aumentare in modo significativo l'attuale bilancio per la ricerca e l'innovazione in vista del Programma Quadro Europeo per la Ricerca e l'Innovazione

(10PQ). Tali investimenti collettivi dell'UE in materia di RS&I devono essere rafforzati nel prossimo bilancio dell'UE (QFP). Parallelamente, dovrebbero essere garantiti gli investimenti nazionali in materia di RS&I e raggiungere almeno l'obiettivo del 3% del PIL, con l'obiettivo di mobilitare gli investimenti privati in RS&I. L'impegno a favore della leadership tecnologica dell'UE dovrebbe garantire investimenti adeguati e tempestivi.

Le malattie endocrino-metaboliche ed in particolare il diabete e l'obesità hanno bisogno di queste sinergie fattuali, per l'importanza clinico-epidemiologica-sociale-economica che hanno e il ruolo delle società scientifiche è quella di offrire competenze qualificate per lo sviluppo di nuove molecole e di nuovi modelli di cura.